Anno 54 - Numero 62

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

# GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDI 14 Aprile 1919

Politico quotidiano del mattino



# L'accordo di massima per la Sarre

## La ripercussione a Berlino delle incertezze di Parigi

### Gli articoli del Patto della società delle nazioni

PARIGI, 12. — **La Commissione per al Società delle nazioni si è riunita ieri sera alle ore 20.30 all'Hotel Crillon, per continuare la discussione sul progetto modiifcato del patto.**

**Dei diciannove delegati mancavano soltanto il sig. Hymans per il Belgio e il secondo delegato inglese generale Smuts. Furono successivamente presi in esame gli articoli dal 1 al 26 ed alla fine della seduta, che si protrasse fino alle ore 1 circa, il progetto resultò nel suo complesso approvato e pronto per essere presentato ad una prossima conferenza plenaria.**

**La discussione si svolse principalmente su due emendamenti giapponesi e su un emendamento francese.**

**Le serie obbiezioni mosse al primo emendamento giapponese, che tendeva ad impedire i preparativi bellici nel periodo dei tre mesi che, secondo l'art. 12 deve in ogni caso precorrere l'apertura delle ostilità, indussero i delegati giapponesi a non insistenere sulla sua applusione nel progetto definitivo.**

**Il secondo emendamento giapponese tendente ad introdurre nel preambolo del fatto l'accenno al principio di eguaglianza di tutte le nazioni e del giusto trattamento ai loro connazionali provocò vivaci discussione. Per quanto l'emendamento raccogliesse i voti favorevoli e seno sei contrari, fu ritenuto che mancando la unanimità, esso non dovesse essere incluso nel progetto.**

**Infine una modifiaczione proposta dalla delegazione francese all'emendamento americano relativo alle dottrina di Monroe, incontrò le più vive opposizioni da parte della delegazione americana, che dichiarò di non poterla accettare.**

### Le difficoltà per un accordo al Consiglio dei Quattro

PARIGI, 2 — (Ritardato) **Il «Temps» constata che quantunque alla fine della settimana nessun accordo definitivo sembri essere intervenuto nel Consiglio dei Quattro, un riavvicinamento è avvenuto da alcuni giorni fra i vari punti di vista che si trovano di fronte. La discussione sembra ora svolgersi su punti secondari ed è stato raggiunto un accordo di massima. Quanto al bacino della Sarre, è stato ormai stabilito che la proprietà delle miniere sarà trasferita alla Francia e che la regione riceverà una costituzione autonoma sotto l'egida della Società delle Nazione.**

**Il «Temps» dice poi che i capi di governo sembra abbiano deciso di procedere senza ritardo ad un nuovo scambio di vedute circa le questioni della Turchia d'Asia e specialmente della Siria, della Mesopotamia e della Palestina. E' probabile che l'emiro Fajcal sarà chiamato a far conoscere le sue idee sui voti della popolazione mussulmana attualmente affidata alla sua amministrazione e si spera che si possa addivenire ad un accordo soddisfacente, senza ricorrere al sistema dilatorio dell'invio di una Commissione interalleata in Oriente.**

### L'intervento dei socialisti francesi nei negoziati per la pace

**PARIGI, 12. Renaudel ha inviato al Presidente della Commissione per l'esercito una lettera con la quale gli chiede di far passi perchè la Commissione stessa possa unirsi al gruppo radicale che Clemenceau deve ricevere domani ed intrattenersi con lui sui negoziati relativi alla pace.**

### Il riordinamento del Consiglio supremo economico

PARIGI, 12. — Il Consiglio Supremo di guerra nella sua adunanza dell'8 febbraio, decise la creazione di un Consiglio Supremo economico composto di rappresentanti dei Governi interessati. Scopo di questa creazione è quello di scaricare il Consiglio Supremo di guerra delle soluzioni di tutte le questioni che non presentano un carattere militare, ma che dovranno essere sottomesse vantaggiosamente ai rapresentanti dei vari governi che hanno esperienza in questioni di finanza, di approvvigionamenti, di trasporti marittimi, di materie prime.

Il Consiglio Supremo economico si riunì per la prima volta al Ministero del commercio il 25 febbraio 1919. Rappresentanti dei governi associati sono: per la Francia: Clementel, Klotz, Loucheur, Berate, Vilgrain. Per gli Stati Uniti: Davis, Baruch, Hover, Mac Cornik e Robinson; per l'Italia: Crespi e Chiesa; per la Gran Bretagna: Lord Robert Cecil, sir Mitchel Thomson, Mister, Keynes, Gewellyn e Smith. In esecuzione delle decisioni del Consiglio Supremo di guerra, il Consiglio Supremo economico ha deciso di coordinare i lavori dei cinque Consigli alleati esistenti: il Consiglio dei trasporti marittimi, quello degli approvvigionamenti, il Comitato dei programmi ed il Consiglio superiore del blocco. L'organizzazione è fatta sulle seguenti basi: I Consigli esistenti ed i loro organi amministrativi sono mantenuti coi loro poteri attuali; essi dovranno rendere conto in ciascuna seduta del Consiglio supremo economico, delle decisioni sulle quali, per qualsiasi ragione non hanno potuto mettersi d'accordo. Il Consiglio supremo economico prenderà decisioni su tutte le questioni che gli saranno sottomosse e darà inoltre le direttive che giudicherà necessarie.

In esecuzione di queste decisioni gli organismi interalleati sono stati riorganizzati colla costituzione dei consigli esistenti sotto forza di sezione del Consiglio supremo economico e con la creazione di nuove sezioni. Le sezioni sono le seguenti: finanze, materie prime, blocco, trasporti marittimi, approvvigionamenti, strade ferrate. E' al Supremo Consiglio economico, secondato dalle potenti organizzazioni interalleate, che è affidato l'immenso compito delle ricostruzioni economiche dell'Europa devastata e rovinata da 4 anni e mezzo di guerra.

### Una grande manifestazione dei popoli latini alla Sorbona

PARIGI, 12. — Oggi alla Sorbona ha avuto luogo una grande manifestazione dell'Unione Latina» organizzata dalla lega «Fraternità Latina».

Accanto a Painlevè che presiedeva la seduta trovavansi l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, Bratiano, Dellabarra per il Messico, Pesson per il Brasile e numerose altre personalità. Una musica militare rendeva gli onori.

Ha parlato per primo Painlevè.

Quindi ha presa la parola Paul Adam al quale ha seguito Guglielmo Ferrero che pronunciò un applaudito discorso.

Altri discorsi sono stati pronunziati da Delabarra, Bratiano, Risson, Cargas che parlano rispettivamente a nome del Messico, della Rumenia, del Brasile e del Portogallo.

Dopo la lettura di un sonetto di Molae è seguito un concerto che ha chiuso la cerimonia.

+ ✲ +

### I responsabili della guerra in Germania davanti ad una corte di giustizia

**BASILEA, 12. — Si ha da Weimar: L'assemblea nazionale ha approvato un progetto di legge che istituisce una corte di giustizia.**

**Nel progetto sono contenute le seguenti disposizioni:**

**«L'assemblea elegge una commissione di 15 membri per eseguire un'inchiesta sull'opera della direzione politica e militare dell'impero che contribui alla dichiarazione, al prolungamento e alla perdita della guerra.**

**Il governo metterà a disposizione della commissione gli opportuni documenti, se la commissione considera qualcuno come sospetto di avere contribuito alla dichiarazione o al prolungamento della guerra. Essa inizierà contro di lui procedimento davanti alla corte di giustizia che sarà costituita dal governo e la sentenza sarà pronunciata dopo una discussione pubblica verbale ».**

### La liberazione dei detenuti politici e lo stato d'assedio in Prussia

ZURIGO, 13. — Si ha da Berlino: L'assemblea dei consigli ha discusse l'abolizione dello stato d'assedio.

Rosenfeld, indipendente, ha esposto le tristi condizioni in cui versano i detenuti politici imprigionati in seguito al disordini ed ha detto che non esistono prove della loro colpabilità.

Jadasch, operaio, ha rimproverato al governo di far nell'Alta Slesia la stessa politica del vecchio regime e di mantenere lo stato d'assedio che è stato dichiarato in seguito ad un sciopero pacifico di 24 ore.

Un ministro del gabinetto prussiano ha disposto che lo stato d'assedio è mantenuto in conseguenza della propaganda che tende a distaccare l'Alta Slesia dalla Germania e perchè lo sciopero operaio porterebbe la rovina di quella provincia industriale.

L'assemblea ha approvato la liberazione dei detenuti politici, ma ha deciso mantenere lo stato d'assedio ed ha anche respinto una mozione che proponeva di accordare gli stessi diritti alla lingua polacca che ha quella tedesca nell'Alta Slesia.

### Continua l'agitazione in Germania — Conflitti a Dusseldorf

**BASILEA, 12. — Si ha da Berlino in data di oggi che il consiglio degli operai del Brunswick ha inviato una intimazione alla dieta in cui le chiede di rimettere il suo potere al consiglio degli operai. Se essa rifiuta sarà disciolta.**

**Sono avvenuti conflitti a Dusseldorf fra le truppe del governo e gli spartachiani; vi sarebbero morti e feriti.**

**ZURIGO, 12. — Si ha da Dusseldorf: Venerdì gli spartachiani hanno tentato di occupare la stazione, ma sono stati respinti con gravi perdite. Il fuoco ha oggi continuato.**

### Il governo legale in Baviera

**BASILEA, 12. — Si ha da Bamberga: Il Giornale Ufficiale del governo annuncia che il gabinetto è stato così costituito:**

**Affari esteri e culti Hoffman, interni Segitz, agricoltura Steiner, finanze Heller, trasporti Kalkbrenner, previdenza sociale Steingler, affari militari Sonnetpenhors, giustizia Entres.**

**BASILEA, 12. — Si ha da Monaco: Venerdì sera i soldati vollero eseguire perquisizioni nel restaurants.**

**Furono sparati colpi di fucile; alla fine i soldati dovettero ritirarsi in direzione della stazione. Essi hanno fatto uso di mitragliatrici. Vi sono stati parecchi feriti.**

**BASILEA, 12. — Telegrafano da Monaco al «Berliner Tageblat» che i comunisti ed i socialisti sono giunti ad un accordo. I comunisti entrano nel Consiglio centrale con voto consultivo.**

**ZURIGO, 12. — Si ha da Berlino: Secondo il «Berliner Tageblatt» il Wurtemberg ha stabilito di mettere le sue truppe a disposizione della Baviera del nord.**

### A Danzica lo sciopero è finito

BASILEA, 12. — Si ha da Danzica: Lo sciopero è terminato. Gli operai sono stati invitati a riprendere il lavoro.

### Le piccole cose richieste dall'assemblea prussiana

**BASILEA, 12. — Si ha da Weimar: L'assemblea nazionale prussiana ha approvato all'unanimità, meno i voti degli indipendenti, una mozione in cui si domanda che il governo tedesco non sottoscriva alcun trattato di pace, il quale non garantisca che si tratti di una pace di conciliazione, che non verranno in alcun modo aggravate le condizioni risultanti dai 14 punti di Wilson, che nessun territorio sarà tolto alla Germania, che il blocco sarà immediatamente abolito, che i prigionieri di guerra saranno immediatamente liberati e che sarà ordinato lo sgombero dei territori occupati.**

Un altro giorno, se la conferenza di Parigi continuerà a trattare le questioni minori e lontane, sentiremo l'assemblea prussiana domandare la rifusione dei danni perchè è stata vinta. E forse, continuando le cose come sopra, si finirà per proclamare che la Germania è vittoriosa!

✲

### L'entrata degli ucraini a Odessa

PARIGI, 12 — (Ritard.) **Il «Temps» pubblica un radiotelegramma da fonte bolscevica, trasmesso da Kiew, il quale dice che le truppe sovlettiste hanno occupato l'importante nodo ferroviario di Dohnof e si avanzano su Simforopoli in Crimea.**

**Un dispaccio da Mosca dalla stessa fonte dice che il generale Anselmo aveva chiesto tre ore per sgombrare Odessa, ciò che gli fu rifiutato. Il generale si trincerò allora nel villaggio di Taprarka ed i reggimenti rossi fecero la loro entrata nella città.**

**LONDRA, 12. — Un informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che i contingenti alleati dopo lo sgombero di Odessa ripiegano sul Vliesver e che i bolscevichi si trovano attualmente in Crimea.**

✲

### Il processo contro il sen. Humbert [illegible]

PARIGI, 12 — (Ritardato) (Processo Lenoir-Humbert) Il presidente produce una letera di Munir Pascià.

Tannerj, consigliere referendario alla Corte dei Conti, il quale organizzò nel 1916 un servizio di studi economici sugli imperi centrali, dice che al principio del 1915 Lenoir sollecitò vivamente una missione in Germania. Tale domanda parve strana al testimone, il quale comprese in seguito lo scopo. Il teste afferma di non avere dato mai a Lenoir l'autorizzazione di lasciare Parigi.

Il difensore di Humbert produce allora un foglio di via firmato da Tannerj e consegnato a Lenoir. Il teste non può fornire spiegazioni.

La signora Rochebrune, moglie del capo del partito nazionalista egiziano dice di avere appreso nel 1915 dall'ex-Kedivè i progetti di Bolo per una campagna tendente a condurre ad una pace separata, seguita da attacchi contro l'Inghilterra. Essa ebbe la conferma del progetto di Bolo a Lucerna e a Viena.

Chiese allora ed ottenne dalla polizia generale l'autorizzazione a venire a Parigi e mise Benazet, relatore del bilancio della guerra, al corrente delle mene di Bolo. Benazet ritenne tali fatti della più alta importanza e disse che avrebbe avvertito Poincarè. La teste aggiunge di avere confermato per iscritto le sue spiegazioni verbali e di essere ritornata poi a Ginevra, ove suo marito, avendo conosciuto il suo passo, la lasciò, partendo per Berlino e qualificandola come una spia. Avendo poi la teste affermato che nella lettera a Humbert per offrire informazioni sulle macchinazioni del nemico, aveva parlato di Bolo, il presidente rileva che in atti non vi è menzione di questo fatto.

La teste mantiene la sua deposizione.

Benazet dichiara vera la prima parte della deposizione della signora Rochebrune, ma dice che fu in novembre del 1917 che questa dichiarò di aver prevenuto Humbert e dichiara ancora falsa la deposizione della signora Rochebrune. Presenta gli originali delle lettere di essa.

Brice, redatore del «Journal» successivamente interrogato, dice che in queste lettere non si parla di Bolo. La signora Rochebrune riconosce le lettere per sue ma aggiunge che ne manca una scritta in novembre.

Dopo una viva discussione fra Monet e il difensore di Humbert, la signora, pallidissima, fu una ritrattazione di quanto ha detto, e lascia l'aula fra la riprovazione generale.

Alla fine dell'udienza Peret, ex-guardasigilli depone sull'affare dell'acquisto del «Journal» da parte di Humbert. Apprese dal capitano Ladoux che Lenoir aveva dato parecchie versioni circa la provenienza dei fondi. L'incartamento che Humbert gli portò nel settembre 1917 non gli parve sufficiente per aprire una istruttoria. Un incartamento più completo, consegnatogli in ottobre, determinò l'arresto di Lenoir e di Desouches. Peret soggiunge che non rimase inattivo. L'inchiesta segue il suo corso normale.

Su domanda del difensore, Peret dice che Humbert gli inviò nel settembre 1915 un taccuino in cui si parlava di un versamento di 10 milioni.

Lefebre Varquerie amministr. del «Journal» dice di aver fatto tutto il possibile per impedire che Letelier vendesse a Lenoir il «Journal». Egli accolse con gioia l'arrivo di Humbert, il quale gli comunicò i sospetti su Lenoir e Desouches. Il teste conclude dicendo che crederà alla colpabilità di Lenoir soltanto quando gli sarà assolutamente dimostrata.

L'udienza è tolta.

+ ✲ +

### I provvedimenti per i ferrovieri delle ferrovie secondarie

ROMA, 13. — Ieri il ministro dei lavori pubblici on. Bonomi, con la assistenza del proprio sottosegretario di stato on. de Vito, presidente della commissione per l'equo trattamento, ha ricevuto i delegati del comitato centrale, del sindacato nazionale dei ferrovieri secondari e dei tramvieri per far conoscere a nome del governo le decisioni in merito al memoriale presentato dal sotto-sindacato stesso nell'interesse del personale addetto ai servizi pubblici di trasporto e trazione meccanica, affidati all'industria privata.

L'on. Ministro ha innanzi tutto messo in rilievo l'alto fine di pacificazione sociale prefissosi dal governo con l'intervento in questioni che in condizioni normali avrebbero dovuto essere dibattute fra esercenti e personale, ma che ora non avrebbero potuto condurre a soluzione confacenti stante la grave crisi dell'industria dei trasporti. E poichè numerose sono le richieste di miglioramenti, le concessioni che egli è autorizzato ad esporre debbono essere valutate tenendo presenti le considerazioni suaccennate.

Sulla richiesta contenuta nel memoriale, il ministro ha dichiarato che molte rientrano nella competenza della commissione dell'equo trattamento la cui ricostituzione ed i cui poteri egli ha disciplinato con decreto L. G. 25 marzo 1919 n. 467 ed i cui lavori saranno sollecitamente intrapresi avendola egli convocata per il 14 corrente.

Altre questioni di minore importanza saranno risolute fra breve mediante decreto L. G. che egli si riserva di promuovere sulle questioni più importanti che concernono la giornata di otto ore, una indennità per l'epidemia influenzale ed un acconto sui miglioramenti economici.

In dipendenza della revisione periodica delle norme di trattamento l'on. Ministro ha fatto dichiarazioni che hanno dato luogo a numerose osservazioni da parte dei delegati del comitato centrale, e del sindacato nazionale, sicchè la commissione si è protratta per circa tre ore.

Finalmente si è potuto raggiungere l'accordo sulle seguenti basi:

Per le otto ore di lavoro l'on. De Vito anche nella sua qualità di presidente per l'equo trattamento ha assunto l'impegno di dare la precedenza su ogni altra questione a quella determinazione delle modalità e della data di applicazione, restando però sin da ora stabilito che la data di applicazione sarà quella stessa che verrà adottata per le ferrovie dello stato e che ove le difficoltà pratiche di ordine tecnico non rendessero possibile per qualche azienda applicare tale data, da essa decorrerà la corrisponsione di lavoro straordinario per le ore di servizio prestate in più.

Sulla domanda dell'assegno speciale richiesto per l'epidemia influenzale a somiglianza di quanto hanno ottenuto i ferrovieri dello stato il ministro Bonomi ha ritenuto di sostituirlo con una indennità giustificata dal maggior lavoro, dovute a tutte le cause che lo hanno intensificato in questi ultimi 4 anni, compresa tra le dette cause anche l'epidemia influenzale.

Tale assegno sarà dato agli agenti attualmente in servizio ed a quelli che torneranno per la smobilitazione in misura di lire 30 per ogni semestre di servizio prestato tra il 1 maggio 1915 e il 30 aprile 1919.

Si ammetterà il cumulo del servizio prestato in diversi periodi e sarà corrisposto lire 5 per ogni mese in servizio per semestre.

Infine sulla richiesta di un'anticipazione in acconto a quanto sarà per stabilire la commissione per l'equo trattamento il ministro ha reputato doversi limitare alla corrisponsione di un acconto di lire 50 mensili consentendo però che la decorrenza di tale acconto prima proposta dal 1 luglio caso di frazione di semestre, fermo sempre il principio di un minimo di sia portata dal 1 aprile con un notevole beneficio per il personale il quale in sede di equo trattamento potrà ottenere altri vantaggi, circa il regolamento definitivo delle paghe e la decorrenza della sua applicazione. Naturalmente per le guardie barriere e le scrivane sarà seguito un criterio proporzionale di cui al decreto L. G. 6 ottobre 1918 n. 1587.

### I provvedimenti del governo per il mezzogiorno e per le isole

ROMA, 13. — Su proposta del ministro Bonomi sono stati oggi firmati dal luogotenente del re alcuni decreti di legge recanti provvedimenti per le opere pubbliche nell'Italia meridionale ed insulare.

Due di essi riguardano particolarmente il problema delle comunicazioni nella Sicilia, affidando al governo nuovi compiti per la sistemazione della viabilità e per la costruzione di ferrovie a scartamento ridotto. Col primo di essi si dispone che sia provveduto a cura del ministero dei lavori pubblici di accordo con quello delle finanze all'esecuzione dei lavori necessari a ripristinare ed agevolare il transito sulle regie trazzere fino a che non sarà compiuta la revisione della loro consistenza e del loro regime nei riguardi dell'uso pubblico già disposta su proposta dello stesso ministro Bonomi con decreto L. G. 23 agosto 1917 n. 1540. L'altro decreto autorizza la costruzione a cura diretta dello stato di 800 chilometri di nuove ferrovie a sezione ridotta assegnando all'uopo un fondo di 50 milioni.

A termini della legge 21 luglio 1911 n. 848 il governo avrebbe potuto concedere tali linee all'industria privata, ma poichè le anormali condizioni del mercato della mano d'opera e dei materiali hanno finora impedito, così per troncare ogni indugio più che mai dannoso nell'attuale momento alla costruzione di questo notevole gruppo di linee provvederà subito lo stato. Con altro decreto legge viene inoltre provveduto ad estendere le disposizioni circa la manutenzione a cura delle provincie alle strade comunali obbligatorie, di allacciamento di comuni isolati e dei accessi a stazioni e porti del mezzogiorno e nelle isole che si trovano in costruzione all'entrata in vigore dei Decreti L. G. 4 ottobre 1917 n. 1689 e 30 giugno 1918 n. 1019.

Si ripristina altresì nella misura del 75 per cento il concorso dello Stato delle spese per le bonifiche in Sardegna fermo restando le altre agevolazioni precedentemente consentite per le opere idrauliche forestali da eseguire nell'isola. Si estendono alla Basilicata e Calabria le disposizioni di favore già accordate per le altre provincie meridionali relativamente alle nuove strade comunali obbligatorie ed a quelle di allacciamento di comuni o di frazioni isolate e di accesso alle stazioni e a porti che un apposita commissione tecnica dovrà determinare in aggiunta alle altre strade consimili contemplate dalle leggi speciali per quelle regioni. Si provvede infine ad estendere i benefici accordati per le opere di consolidamento di abitati anche alle opere relative ai trasferimenti di abitanti in nuova sede.

### Il comitato nazionale per gli orfani di guerra

ROMA, 13. — Nel ministero dell'interno presieduta dall'on. senatore Bergamasco coll'intervento degli on. Peano, San Just, vice-ammiraglio Chierchia, comm. Pironti, comm. Zapelloni si è riunita la giunta esecutiva del Comitato Nazionale per gli orfani di guerra. Ha provveduto alla assegnazione delle somme ai comitati provinciali per il bilancio dell'esercizio 1919. Ha deliberato per l'assistenza degli orfani italiani residenti in Marsiglia e la concessione di un sussidio all'Orfanotrofio per gli orfani di guerra in Milazzo.

Ha espresso parere favorevole per la erezione in ente morale e per la approvazione dello statuto del Patronato Scolastico Nazionale per gli orfani di guerra. Si è in ultimo occupata di affari di ordinaria amministrazione.

✲

### Il servizio degli idrovolanti nel mese di marzo

ROMA, 12. — Durante il mese di marzo gli idrovolanti della R. Marina delle sottoindicate stazioni hanno compiuto le seguenti percorrenze: il servizio di posta aerea: Venezia 1950, Valona 1453, Milazzo 626, Trapani 924, Pola 970, Livorno 180. Totale dei percorsi 6103 miglia.

# Per le riparazioni dovute dal nemico vinto

## Il primo volume della Commissione d' inchiesta

### La " Cassa Veneta dei Prestiti „

Come dicemmo ieri, la relazione sulla quarta parte del volume della Commissione d'inchiesta sui delitti del nemico e sui danni recati alle persone e ai beni delle regioni invase, è scritta dall'avv. prof. Alberto Asquini, che dà in questo lavoro novella prova del suo ingegno e della sua tenace operosità. La relazione dice:

**La famosa «valuta»**

« Dei sistemi vessatori seguiti dagli Stati nemici nell'amministrare le provincie italiane invase, la Cassa Veneta dei Prestiti rappresenta uno degli esempi più cospicui. Ad essa infatti si deve l'emissione della famosa «valuta veneta», che compiutasi a getto continuo, riuscì in cinque mesi, dal 20 maggio a tutto ottobre 1918, a sconvolgere radicalmente l'economia delle provincie occupate, assorbendo la massima parte del capitale liquido esistente.

Alla Cassa Veneta, cioè, si deve press'a poco la distruzione di quel tanto di ricchezza mobiliaré, che aveva potuto salvarsi dai saccheggi e dalle requisizioni sistematiche che li seguirono. Di fronte a tanta entità di danni, occorre che la responsabilità degli Stati nemici risulti manifesta e determinata colla maggiore precisione possible. Ed è ciò che le note seguenti sono volte a provare, accertando successivamente sulla base dei documenti e delle testimonianze raccolte i seguenti punti:

1) sotto quale veste giuridica il nemico presentò la Cassa Veneta dei prestiti e le operazioni da essa compiute;

2) quale effettiva costituzione e funzionamento essa ebbe;

3) quali responsabilità giuridiche ne conseguono

**Consorzio austro-ungaro-germanico**

Le fonti giuridiche principali che costituiscono e regolano la Cassa Veneta dei prestiti sono le seguenti:

a) ordinanza 3 marzo 1918 del Comando del gruppo d'eserciti d'Italia, con valore di legge delegata (allegato 1);

b) ordinanza 28 aprile idem, con lo statuto della Cassa dei prestiti in appendice (allegato 2);

c) bandi dei singoli Comandi distrettuali, di cui si allega un esemplare (allegato 4).

Il contenuto di questo complesso di norme in riassunto è il seguente.

La Cassa Veneta è un «consorzio» dello Stato austro-ungarico e dello Stato germanico per l'esercizio delle funzioni di Banca nel territorio italiano occupato, eretto a persona giuridica autonoma, avente domicilio a Udine.

La base consorziale nel senso suddetto risulta da tutto il contesto delle ordinanze e dello Statuto sopra elencati, che non accennano ad altri elementi costitutivi della Cassa Veneta, che non siano i due Stati — Austria-Ungheria e Germania — ed attribuiscono d'altronde esplicitamente ad ognuno di questi Stati la nomina degli amministratori della Cassa (paragrafo 4 Statuto). La personalità giuridica della Cassa è sancita esplicitamente nello Statuto (paragrafo 1).

**Senza patrimonio**

Resta indeterminato della Cassa Veneta il patrimonio, perchè lo Statuto, pur accennando indirettamente (paragrafo 19) ad esso patrimonio, non dice in alcun modo come esso sia costituito, ed in ispecie non parla affatto di conferimento di quote di capitale da parte degli Stati consorziati nel fondo consorziale.

L'amministrazione della Cassa Veneta viene dallo Statuto (paragrafo 4) affidata ad un Consiglio direttivo, formato dai seguenti delegati. Per lo Stato Austro-Ungarico: un delegato dell'Amministrazione militare del territorio italiano occupato, un delegato del Governo austriaco, un delegato del Governo ungherese. Per lo Stato germanico un delegato dell'amministrazione militare germanica in Italia, un delegato del Governo germanico.

**Le operazioni**

Le operazioni assegnate dallo Statuto alla Cassa Veneta sono di due tipi:

1) Anticipazioni su pegno a enti pubblici e privati a brevissimo termine;

2) Operazioni di cambio di valuta austro-ungarica o germanica in valuta propria.

Agli effetti di queste due operazioni, la Cassa Veneta è autorizzata a emettere propri «buoni di cassa», a cui legislativamente è conferito valore di moneta legale. Ed ecco come questa emissione di buoni di cassa — la cosidetta «Moneta Veneta» — viene dallo Statuto regolata.

Nelle anticipazioni su pegno, la Cassa Veneta non faceva che pagare la somma anticipata al mutuatario in propri buoni di cassa, invece che in alta valuta. Aveva l'obbligo non solo di avvertire delle singole categorie di affari conclusi un certo ufficio contabile per l'Italia, creato a Vienna (Zentralverrechnungsstelle für Italien in Wien).

Nelle operazioni di cambio il procedimento era più complesso.

I privati o le amministrazioni civili o militari, che volevano cambiare corone o marchi in moneta veneta, dovevano prima depositare la corrispondente valuta austriaca o germanica rispettivamente presso la Banca austro-ungarica o presso la Banca dell'Impero germanico. La Banca austro-ungarica e germanica avvertivano dei depositi ricevuti la Cassa Veneta, per il tramite del già menzionato ufficio contabile per l'Italia a Vienna, il quale ufficio autorizzava infine il ritiro della corrispondente valuta veneta presso la Cassa Veneta. Le somme in valuta austriaca o germanica, depositate presso le Banche austro-ungarica o germanica in cambio di moneta veneta, venivano annotate in uno speciale conto vincolato a nome della Cassa Veneta (paragrafo 20) e come tali non potevano essere impiegate senza l'autorizzazione rispettiva del Governo austro-ungarico e germanico.

Eccezionalmente le operazioni di cambio si potevano fare direttamente presso la Cassa Veneta, versando ai suoi sportelli le corone o i marchi da cambiarsi in moneta veneta; ma anche in questo caso la Cassa Veneta era tenuta a versare gli importi ricevuti in corone o in marchi alla Banca austro-ungarica o germanica, salvo in queste Banche l'obbligo di annotarli nello speciale conto vincolato di cui sopra.

Seguono le informazioni sul saggio del cambio tra lire venete e corone, stabilito sulla base di 100 a 95, tra lire venete e marchi ragguagliato al corso medio giornaliero del cambio del marco alla Borsa di Berlino.

**L'audace insidia**

Quanta audace insidia si celi sotto le forme apparentemente innocenti della Cassa Veneta, quali appariscono dallo Statuto esaminato nei cenni precedenti, è facile ora misurare alla luce delle prove raccolte dalla Commissione su quello che fu della Cassa Veneta il reale funzionamento. Tra queste prove interessantissime sono alcune «Circolari riservate» del Comando supremo austriaco e del Comando del gruppo di eserciti in Italia, nonchè i verbali delle convenzioni preliminari intercorse tra Austria e Germania fino dal dicembre 1917 per la costituzione della Cassa Veneta.

Alla autonomia di persona giuridica nessun segno. La Cassa Veneta comparve a Udine il 20 maggio 1918 come un ufficio burocratico dell'Amministrazione militare, formato quasi esclusivamente di elementi militari austriaci e germanici misti, e tale rimase fino agli ultimi giorni (Verb. interrogatorio, allegati 11 e 15). Gli stessi documenti nemici, del resto non si attentano di parlare della personalità giuridica della Cassa Veneta, se non nella figura incerta d'una «statio fiscorum».

Della sua autonomia patrimoniale nessun segno. La Cassa Veneta si stabilì a Udine nel palazzo della Banca d'Italia, già occupato dall' Amministrazione militare nemica e si valse per la sua attività solamente di mezzi già in possesso dell'Amministrazione militare stessa. Presumibilmente per le spese di amministrazione della Cassa Veneta vennero messe in bilancio speciali somme da parte della Sezione economica del Comando Supremo nemico, in ragione di 1 ottavo per cento sull' ammontare dei buoni di cassa emessi.

Del suo carattere di Banca nessuna manifestazione o quasi. Infatti, nessuna operazione di credito, nè di quelle previste dai paragrafi 9-16 dello Statuto, nè di altri tipi, fu mai compiuta dalla Cassa Veneta, salvo possibili eccezioni d'importanza trascurabile.

La Cassa Veneta dei prestiti, dal primo giorno della sua comparsa (20 maggio 1918) all'ultimo giorno della sua permanenza a Udine (28 ottobre 1918) non si dedicò in fatto che a questi due tipi di operazioni:

A) Operazioni di cambiovalute di corone, marchi e valuta estera, in genere, in lire venete, operazioni compiute con gli enti locali: enti pubblici e privati — operazioni che si riportavano in cambio coatto direttamente o indirettamente;

B) Operazioni di pagamento per conto e a nome dell'Amministrazione militare austro-germanico.

Furono infatti liquidati in buoni della Cassa Veneta:

a) tutti gli stipendi ed indennità varie degli ufficiali e funzionari civili; le paghe e le indennità varie dei soldati e dei prigionieri di guerra nei campi di concentramento del Veneto; i salari degli operai (salvo nei comandi l'obbligo di cambiare la valuta veneta in valuta dello Stato al momento della partenza dei singoli per l'interno) circolari all. 5 e 7).

b) tutti i vaglia e gli assegni diretti sia a militari, sia a civili. (Circ. all. 5 e paragr. 3 notif. 27 luglio 1918, in Boll. delle ordinanza, puntata IX, 29 agosto 1918);

c) tutte le requisizioni dei bozzoli e in buona parte quella della biancheria e dei materassi, che sono del resto le sole requisizioni retribuite, perchè tutte le altre merci e derrate requisite, come è noto, non furono pagate. (Verb. int. n. 11, 12, 13).

**La manovra politico-finanziaria**

La Cassa Veneta è in realtà una cosa ben diversa da quella specie di Banca autonoma di prestiti, che lo statuto vorrebbe far apparire.

Essa è in realtà un organo staccato delle amministrazioni austro-ungarica e germanica (a cui è collegata per mezzo del già menzionato ufficio di controllo contabile a Vienna) e per conto delle amministrazioni stesse ha compiuto nel territorio occupato queste due funzioni: riassorbimento della valuta austriaca e germanica già circolante e sostituzione della valuta veneta alla valuta austriaca e germanica, nella nuova circolazione: cioè più brevemente ha compiuto la funzione di istituire nel territori occupato un nuovo regime di circolazione cartacea indipendente e distinto dalla circolazione cartacea di Stato in Austria e in Germania, per alleggerire il volume della circolazione cartacea austro-ungarica e germanica.

L'autore della relazione conclude:

«Stando così le cose, è parere della Commissione, che non si possa pregiudicare la portata della responsabilità degli Stati nemici, limitando la somma da essi dovuta a cifre inferiori all'ammontare della presumibile emissione della valuta veneta. Affermato il principio dell'obbligazione degli Stati nemici all'integrale soddisfacimento del credito risultante dall'ammontare dei buoni di cassa in possesso di cittadin italiani, e tenuto conto di quanto sopra si è osservato al n. 16, gli Stati nemici devono essere chiamati a rifondere la somma corrispondente, quale questa, in qualsiasi momento, sia per risultare al nostro Governo in base agli accertamenti da esso discrezionalmente compiuti, e quale dal nostro governo venga in conseguenza considerata. Ove poi il Governo ritenga opportuno chiedere per ora agli Stati nemici una somma determinata a titolo di anticipazione, sembra alla Commissione che questa somma possa essere utilmente chiesta nella cifra di duecento milioni ».

+ * +

## Fiume nel giudizio
### del ministro della marina

In questo momento in cui l'anima di ogni italiano è rivolta a Fiume l'italianissima, e si affretta coi voti più sinceri l'unione definitiva alla Madre comune, vogliamo ricordare il giudizio dato recentemente ad un giornalista dall'ammiraglio Del Bono, ministro della Marina:

« Fiume -- dice l'ammiraglio Del Bono — rappresenta senza dubbio un grande interesse per il nostro Paese.

Vi è la questione sentimentale e nazionale che nasce dalle enorme maggioranza italiana della sua popolazione; v'è la questione militare, poichè Fiume potrebbe rappresentare un grave pericolo per la libertà dell'Adriatico. V'è infine la questione economica: Fiume non italiana costituirebbe una gravissima minaccia per il commercio di Trieste, che verrebbe ad essere grandemente svalutata dalla sua concorrenza. Le correnti del traffico potrebbero essere artificialmente spostate verso Fiume e Trieste vedrebbe sfumare o almeno grandemente diminuire la sua posizione commerciale di primo ordine, che deve essere garantita insieme con quella di Fiume.

« E' questione d'intenderci bene. La formula « l'Adriatico lago italiano » significherebbe assai più di quanto sia nelle nostre intenzioni, nei nostri propositi e nel nostro amore alla pace.

« Ma la formula « la sicurezza nell'Adriatico » rappresenta una necessità essenziale per il nostro Paese.

« Non è questione di imperialismo, è questione di sicurezza e di tranquillità avvenire ».

+ * +

## Per la rinascita di Gorizia
### Un memoriale ai ministri

Ci scrivono da Gorizia:

Vi mando perchè lo pubblichiate, nell'interesse delle nostra Regione, il seguente memoriale, inviato al Presidente del Consiglio on. Orlando e ai ministri Fradeletto e Bonomi ed al Segretariato generale del Comando Supremo, dalla Cooperativa Edile Goriziana costituita ieri a Gorizia:

«Visto il decreto luogotenenziale del 16 novembre 1918 N. 1750 ed i susseguenti decreti e modificazioni ed in ispecial modo quello di data 27 febbraio 1919, il Consorzio dei costruttoffiri edili e maestri muratori nonchè lar appresentanza delle arti affine di Gorizia si onorano di presentare il seguente memoriale:

Dopo cinque mesi della liberazione, Gorizia trovasi in uno stato deplorevole di abbandono. La mancata riparazione in tempo utile degli abitati danneggiati e la sospensione dell'attività dell'ufficio di ricostruzione, istituito dal cessato governo austriaco, hanno causato un aumento di diversi milioni dei danni già esistenti all'epoca della cessazione delle ostilità.

Più della metà delle abitazioni non sono usufruibili, mentre dall'altro canto i nostri cittadini sono ancora a migliaia profughi nelle città del Regno, causando allo stato, con i sussidi direttamente e con la mancata produttiva indirettamente, un grave danno. Il numero esiguo delle abitazioni ha già causato tutt'ora un'enorme aumento delle pigioni in modo da accrescere sempre più il sentimento di disagio nella popolazione. Naturalmente questo non è che uno dei fattori del malcontento ma certo il principale, perchè la mancanza dei lavori di ricostruzione ha molto contribuito alla disoccupazione e quindi al nascere di quelle tendenze sovversive che sono così poco affini al carattere laborioso ed ordinato delle nostre popolazioni. La persuasione che lo stato anormale giuridico della città e provincia non bastano a giustificare la mancanza da parte del governo di un programma preciso o almeno di una fattività produttrice, è anche avvalorata dal fatto che pochi ma buoni provvedimenti avrebbero restituito alla città il suo carattere laborioso, salvato molti valori e non lasciato impoverire la città allo stato attuale.

In Gorizia e nella provincia esistono molteplici fabbriche di calce, mattoni, cementifici e segherie con una produzione che in tempi normali bastava anche alle grandi richieste della vicina Trieste nei periodi della sua massima intensità edilizia. Queste fabbriche potrebbero quindi corrispondere quantitativa e qualitativamente al bisogni della ricostruzione. Succede invece che questi materiali vengono ora ritirati da altre provincie a prezzi proibitivi. Da un lato la poca affluenza di tali materiali ed il loro costo, aggravato dalla devalutazione della corona, ha determinato l'arresto completo dell'attività privata sia pure per provveder solamente alle riparazioni provvisorie e più urgenti degli abitanti, non essendo in nessuna relazione la spesa per tali lavori coll'utile ricavabile dall'esecuzione dei lavori.

In fine le maestranze i capi d'arte, le industrie edili di Gorizia e provincia sono numerosissime e ottime, stimate all'estero e sono sufficienti per numero e qualità.

Queste industrie comprese le maestranze e operai si trovano in causa dei danni subiti in seguito agli avvenimenti bellici, in una situazione tale da rendere loro impossibile il riprendere della loro attività senza un immediato e pratico intervento del governo, intervento che risulta di massima urgenza in quanto, in vista della prossima conclusione della pace, molti speculatori, gruppi potenti di industriali ed impresari, che della guerra non ebbero che vantaggi, tendono ad invadere Gorizia e provincia monopolizzando tutta l'attività e produttività, causando con questa concorrenza immorale, che non porta nessun utile nè allo stato nè al privato, la certa rovina e l'asservimento delle nostre piccole industrie ed imprese, la cui attività e vitalità basavasi sempre su una sana e libera concorrenza, determinando con ciò appunto da un lato quei prezzi modesti delle costruzioni e dall'altro una solidità e qualità delle medesime per le quali la nostra provincia era favorevolmente conosciuta.

La realizzazione di simili progetti da parte di potenti associazioni di costruttori e finanzieri, accrescerebbe i noltre coll'inevitabile sistema dell'appalto, subappalto, cottimo, ecc. ecc. le spese delle costruzioni, provocherebbe un'emigrazione dei danari stanziati per tali costruzioni e le costruzioni stesse verrebbero certo eseguite in modo da dare ai diversi interessati, dal gruppo finanziario fino all'ultimo cottimista, un'utile complessivo sproporzionato a tutto scapito dell'esecuzione stessa.

Premesso e constatato quindi che

1.o — Nella provincia di Gorizia esistono tutte le materie prime e sufficienti fabbriche per la produzione del materiale da costruzione;

2.o — Dal lato economico, tanto in riguardo allo stato che a quello dei privati, è utile di continuare con il sistema della concorrenza liberale dell'affidamento diretto del lavoro alla impresa esecutrice, senza intromissioni di speculatori intermediari,

i firmati si onorano di proporre:

1.o — La ricostruzione e riattivazione immediata di tutte le industrie producenti materiali edilizi, e precisamente:

a) la ricostruzione delle officine e fabbriche,

b) la rifusione degli inventari, macchinari ed attrezzi, sia in natura o in danaro,

c) l'accordare a questi produttori crediti e condizioni di favore.

2.o — Gli stessi provvedimenti per gli imprenditori e piccole industrie della provincia, senza di che queste non potranno riprendere la loro utile attività.

3.o — Salvaguardare gli interessi dei privati, maestranze, operai, piccole industrie ed imprese della provincia dando loro l'assoluta preferenza fino a tanto che non abbiano raggiunto quella potenzialità economica che li renderà atti a sostenere la concorrenza dell'interno ed in specie delle potenti associazioni finanziarie le quali approfittando soltanto dei loro mezzi e della loro posizione privilegiata, distruggerebbero ogni possibilità di risorgimento economico di tutto questo complesso di interessi locali.

Confidando che vorrà benignamente accogliere questi postulati ed appoggiarli caldamente presso il nostro governo i sottoscritti esprimono i migliori ringraziamenti

Con ossequio:

**Per la Cooperativa Edile Goriziana**

Per il consorzio dei Costruttori Edil e maestri muratori — Falegnami — Bandai e Copritetto — Fabbrimeccanici — Scalpellini — Pittori — Vetrai — Fumisti — Stuccatori.

Per l'industria dei produttori di laterizi e calce: — Trasporti — Cementifici — Fonderie.

Per gli Istallatori Elettrici.

+ * +

## Le ferrovie e le foreste
### che acquistiamo con la terre redente

ROMA, 11. — La «Rassegna» calcola così le linee ferroviarie che stanno per divenire italiane:

Le linee principali che passeranno all'Italia, hanno uno sviluppo di circa 1500 chilometri di cui 600 circa nel Trentino, 800 nella Venezia Giulia, 170 nella Dalmazia.

Esse sono: Ala — Brennero per circa 200 chilometri, Franzenfeste — Toblac di circa 60 Chilometri la Bolzano — Merano — Mais per 1100 Chilometri la Mori — Arco — Riva per 25 Km. la Trento — Primolano per 70 Km. la Trento — S. Michele — Dermullo — Malè per 90 Km. la Pontebba — Tarvis per 34 Km. la Cormons — Gorizia — Monfalcone — Nabresina — Trieste per 67 Km. Nabresina — S. Peter per 52 Km. Cervignano — Monfalcone per 27 Km. la Trieste — Pola per 200 Km. San Peter — Fiume per 63 Km. la Trieste — Parenzo per 123, ed altre minori.

— La Forst und Jagdstatistik, contenuta nell'Annuario statistico del Ministero di Agricoltura austriaco per l'anno 1913, e relativa al patrimonio boschivo rilevato nel 1910, dà le seguenti cifre sulla estensione della superficie boschiva nel Trentino, Alto Adige, Goriziano, Trieste, Istria e Dalmazia e sul rapporto di essa alla superficie produttiva:

Trentino ha 316.338 54 per cento — Trieste ha 2.213 26 per cento — Alto Adige ha 283.021 47 per cento — Goriziano ha 67.213 26 per cento — Istria ha 164.402 34 per cento — Dalmazia ha 381.678 30 per cento. — Totale ha 1.215.241 38 per cento.

Ove si tenga presente che l'estensione della superficie boschiva in Italia, rilevata prima delle devastazioni fatte in questi ultim tempi, non superava i 4.500.000 ha, si rileverà tutta l'importanza dell'acquisto anche ai fini della importazione di legname, cui eravamo obbligati per il passato.

+ * +

# CRONACA PROVINCIALE

### Manifesto in slavo per Cividale?

Nell'ultima seduta della Lega studentesca i nostri studenti hanno deliberato di inviare al Municipo di Cividale una protesta per la pubblicazione dei manifesti del Comando militare in slavo e tedesco i quali imponevano il cambio immediato della corona al 40 per cento.

Si continua ad ignorare le condizioni del nostro Paese, facendo il giuoco dei nostri nemici?

Dopo quasi quattro anni di guerra, un simile modo di procedere è quanto mai deplorevole.

Evidentemente i manifesti erano destinati per qualche paese lungo la linea di armistizio, e la affissione loro nel Cividalese, quasi la nostra lingua fosse ignorata da parte di quelle patriottiche popolazioni, deve attribuirsi certamente ad una svista. Ricordiamo però che in certe questioni che toccano le corde più delicate dell'anima nazionale, negligenze non possono nè debbono essere ammesse.

### Il bestiame bovino dell'Amministrazione provinciale

Prima di Pasqua saranno avviate in Friuli dalla Toscana due altre tradotte di bestiame comprendenti circa 250 capi, parte di razza pezzata rossa-friulana, parte di pura razza bruna (Svitto).

Detti animali saranno assegnati a coloro che ne fecero regolare prenotazione presso l'Ispettorato Zootecnico Provinciale, mediante anticipo di Lire 2000 per capo di razza pezzata, e di re 1500 per capo di razza brùna.

Sta organizzando una successiva tradotta che dovrà seguire immediatamente le due precedenti. Le prenotazioni infatti vanno aumentando; cioè in seguito al buon esito delle precedenti spedizioni (giunsero sinora circa 350 capi) ed al grande favore da esse incontrato presso i prenotatori.

Degno di rilievo è l'alto contributo agli acquisti dato dalla zona di S. Vito al Tagliamento, i cui agricoltori vogliono così riaffermare ancora una volta la loro passione per l'allevamento del bestiame bovino.

Il richiesto anticipo della somma ha finora trattenuto molti dal sottoscrivere: ora però consigliamo tutti quelli che vogliono assicurarsi l'avvenire della stalla e della razza ad affrettare la iscrizione per non giungere troppo tardi.

Trattasi di soggetti scelti appositamente per la conservazione della razza: tutte femmine aventi circa due anni di età, in massima parte pregne.

### DA TRICESIMO
#### Gravissimo fatto di sangue
#### Una ragazza in fin di vita

Nella sera di venerdì scorso, si svolse un sanguinoso dramma ch'ebbe, a quanto pare, per movente la gelosia.

Certo Antonio Chittaro, uscito la pochi giorni dal carcere, venne a sapere che una ragazza con la quale avrebbe amoreggiato, non era stata indifferente alle belle parole di un soldato.

Bastò ciò per eccitarlo a propositi di vendetta e di sangue.

Il Chittaro, che abita nell'osteria di fronte alla fermata del tram, dove si trovava anche la ragazza, Maria Moretti d'anni 26, dopo concitate parole l'aggredì e la colpì gravissimamente con un'accetta. La ragazza si trova in pericolo di vita. Il feritore venne arrestato.

### DA TOLMEZZO
#### L'Associazione Combattenti a Tolmezzo

In seguito ad accordi con la Presidenza della Sezione Combattenti di Udine, anche qui sorgerà tra breve una sottosezione della Associazione dei combattenti con sede centrale, per ora, a Milano.

Hanno aderito ufficiali e soldati smobilitati del capoluogo e delle frazioni, ed in breve si costituirà (per tener alto lo spirito di fierezza e dignità, nato nella trincea e per il riconoscimento e il conseguimento dei loro diritti) un forte nucleo di combattenti.

### DA CIVIDALE

**Per il pane a 75.** — Ci scrivono, 12:

Dato che a Udine il Municipio ha preso il provvedimento che la vendita del pane sia fatta a peso, in ragione di L. 0.75 il kg., si domanda il perchè tale provvedimento non sia mai stato approvato e fatto eseguire a Cividale, dove da diverso tempo, e tutt'ora, il pane viene venduto in ragione di lire 1.00 al chilogr.

Si domanda il tempo che occorrerà per iniziare la regolare vendita a Cividale.

**Un Cividalese.**

# Il regolamento della legge sui risarcimenti

ROMA, 12. — Il regolamento per la liquidazione del risarcimento dei danni di guerra è di prossima pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e vi mandiamo le più importanti disposizioni che vi saranno contenute, riservandoci di comunicarvi il testo intero:

«La domanda di risarcimento di danni per la perdita o la distruzione, anche parziale, o il deterioramento di beni mobili od immobili è diretta all'Intendente di Finanza competente per territorio ed è redatta conformemente ai moduli che verranno allegati al decreto.

Alla domanda debbono essere uniti i documenti dai quali possa desumersi il diritto del richiedente sulle cose danneggiate, gli atti che provino l'esistenza e la susseguente perdita o distruzione, totale o porziale, o il deterioramento delle cose immobili.

La domanda deve essere presentata dal danneggiato non più tardi di un anno dalla pubblicazione della pace.

Ricevuta la domanda, l'intendente:

a) ne dà avviso entro otto giorni all'interessato e nello stesso termine chiede d'ufficio il certificato del casellario giudiziario e quello di cittadinanza o di sudditanza coloniale al nome dell'istante;

b) compie tutti gli accertamenti per stabilire il diritto al risarcimento e la misura dell'indennità, assumendo tutte le informazioni che ritenga necessarie anche presso le Autorità civili o militari o a mezzo di esse;

c) determina l'ammontare dell'indennità tenendo conto delle concesioni eventualmente fatte dallo Stato in qualsiasi ferma per risarcire la perdita, la distruzione totale o parziale o il deterioramento delle cose mobili od immobili alle quali si riferisce la domanda di indennità.

Nel caso di domanda proposta da persone morali o da Società civili o commerciali, l'intendente qualora ritenga che possano essere inedentificabili li passerà alla commissione per l'accertamento e la liquidazione di guerra.

Compiuti gli accertamenti di cui all'art. 3, l'intendente, se riconosca dovuta l'indennità, notifica, entro otto giorni, all'interessato l'invito a presentarsi nel termine di 15 giorni, al suo ufficio o a quello del ricevitore del registro, da lui incaricato per concordare l'indennità e, quando sia raggiunto l'accordo, si formerà per ciascun immobile processo verbale che deve contenere:

a) cognome, nome, paternità, ovvero ditta o denominazione, domicilio o residenza della persona, società o ente, cui spetta il risarcimento;

b) l'esposizione sommaria del fatto di guerra che ha cagionato il danno;

c) la dichiarazione che il danneggiato ha o pur no avuto altro risarcimento per qualsiasi titolo in occasione del medesimo fatto, indicando nel primo caso l'ammontare dell'indennità avuta;

d) nel caso di beni mobili perduti o distrutti totalmente e per i quali il danneggiato abbia fornito la prova dell'esistenza e della perdita o distruzione totale; la designazione di tali beni, tenendo distinti quelli destinati ad usi personali o familiari.

nel caso di beni mobili per i quali non sia stata fornita o sia risultata insufficiente la prova dell'esistenza o della perdita, o distruzione totale: l'identificazione topografica dell'immobile nel quale essi trovavansi con l'indicazione dell'estensione, dei confini, della natura, dello stato, della destinazione al momento del danno; del titolo in base al quale l'immobile stesso era posseduto o goduto dal danneggiato, del valore al prezzo corrente attuale, dell'indennità richiesta, di quella offerta e di quella concordata;

nel caso di beni mobili perduti o distrutti parzialmente o deteriorati: la designazione di tali beni, con l'indicazione del loro stato attuale, della indennità richiesta, di quella offerta e di quella concordata.

Il processo verbale sottoscritto dall'avente diritto e dall'intendente o dal ricevitore del registro all'uopo delegato, è dall'intendente inviato nel termine di cinque giorni, insieme con gli atti, alla competente Commissione per l'accertamento e per la liquidazione dei danni di guerra.

Compiuti gli accertamenti di cui all'art. 3 l'intendente, se riconosca dovuta l'indennità notifica, entro otto giorni, al richiedente l'invio a presentarsi, nel termine di giorni 15, al suo ufficio o a quello del ricevitore del registro da lui incaricato per concordare l'indennità e, quando sia raggiunto l'accordo, si formerà il processo verbale che deve contenere:

1) le indicazioni prescritte alle lettere a) b) c) dell'art. 6;

2) la identificazione topografica dell'immobile distrutto o danneggiato totalmente o parzialmente con la indicazione dell'estensione, dei confini, della natura, dello stato, della destinazione, del valore che esso aveva secondo i prezzi del periodo immediatamente anteriore all'inizio della guerra europea, del suo eventuale deprezzamento, per vetustà, dell'indennità richiesta, di quella offerta e di quella concordata;

3) la indicazione delle forme di reimpiego o delle ragioni per le quali il reimpiego non sia utile o possibile.

Il processo verbale, sottoscritto dall'interessato e dall'intendente o dal ricevitore del registro all'uopo delegato, è trasmesso nel termine di cinque giorni dall'intendente alla competente commissione per lo accertamento e la liquidazione dei danni di guerra.

# Cronaca cittadina

## I commoventi e solenni funerali dei due aviatori

Ieri alle ore 18 seguirono i funerali del tenente Paolo Grosso di Torino e del sergente maggiore Dante Meassa di Milano, morti in seguito al gravissimo infortunio aviatorio, accaduto l'altro ieri.

Il funebre corteo mosse dall'Ospedale contumaciale.

Precedevano la musica militare, un plotone armato di artiglieria di montagna e due plotoni del **II.o Fanteria** e il clero officiante.

Veniva quindi un camion con i due feretri avvolti nel tricolore nazionale.

Sul camion erano appese otto magnifiche corone.

I cordoni erano tenuti da ufficiali e da sottufficiali in doppia fila.

Dietro al camion seguivano alcuni ufficiali superiori e quindi schiere di numerosi ufficiali, sottufficiali e soldati e due plotoni di fanteria, e poi parecchie file di borghesi.

Il mesto corteo entrò in città per Porta Pracchiuso e dopo la funzione religiosa in Chiesa, proseguì sempre fra due fitte file di popolo, per Piazza Umberto I, Via Manin, Piazza Vittorio Emanuele, le Vie Cavour e Poscolle fino al piazzale 26 luglio, fuori porta Venezia, ove fece sosta per i discorsi.

Dissero commoventi parole, facendo rilevare le grandi virtù militari e la bontà d'animo dei due deceduti aviatori, il tenente comandante delle squadriglie, alle quali appartenevano, un sergente aviatore e un maggiore del 255.o fanteria.

I discorsi, ascoltati con vivissima attenzione, suscitarono forte commozione.

Il funebre corteo, sempre seguito da ufficiali e soldati e da numerosi automobili militari, proseguì alla volta del Cimitero.

## La Commissione provinciale per il sussidio dei 90 giorni

La Commissione provinciale per il pagamento del sussidio dei 90 giorni ai profughi rimpatriati non ha alcuna difficoltà di dichiarare all'**ex-profugo ed ai borghesi che impazientemente attendono:**

1. Che il compito affidatole, al quale ha la coscienza di attendere con la massima attività, anche in ore straordinarie, non è nè facile nè lieve inquantochè oltre alle numerose pratiche dei profughi di Udine deve rivedere, correggere e ricopiare i vari elenchi di tutti gli altri 178 Comuni della Provincia, inviando i relativi fondi:

2. Che pèr quanto riguarda il solo Comune di Udine, le domande ammontano a tutt'oggi a circa 3900 — delle quali oltre 1700 già pagate o in corso di pagamento e più di un migliaio sospese (militari); mentre per tutte le altre vennero d'ufficio nuovamente sollecitati a rispondere i rispettivi Patronati;

3. Che il ritardo dipendo anche:

a) dal pericolo di duplicazione dei pagamenti, in causa di inesatte dichiarazione o di domande ripetute sotto altro nome di famiglia per cui è necessaria la massima oculatezza ed il più scrupoloso controllo delle domande stesse;

b) dalla continua ressa di coloro che richiedono notizie sulle loro domande, causando una immensa perdita di tempo agli impiegati.

E a tal proposito si ripete:

Che le singole pratiche, appena siano sufficientemente documentate, vengono ammesse al pagamento, avvertendone per posta gli interessati;

che l'elenco degli avvisi non recapitati dalla posta per insufficienza di indirizzo è sempre esposto nelle sala per il pubblico;

che qualora dalle risposte dei Patronati possa sorgere qualche dubbio, i richiedenti vengano invitati personalmente all'Ufficio per dare spiegazioni.

## Per i profughi che ritornano

Il rimpatrio dei profughi avviene ora su più vasta scala, dopo la nota recente disposizione del governo, che intende restituire alle proprie case tutti gli esiliati volontari, in seguito alla invasione dei barbari.

Se prima le difficoltà per i rimpatriati erano grandi — ora — per il numero elevato in cui arrivano — diventano naturalmente maggiori.

Quelli che possono trovare qualche angolo di casa possibile ad abitare o l'ospitalità di parenti e di amici, in un modo o nell'altro, riescono ad avere un ricovero e un giaciglio. Ma gli altri che non trovano la casa — citiamo ad esempio quei poveri che abitavano nel sobborgo di Sant'Osvaldo — o non hanno parenti ed amici vanno in cerca di un rifugio, che difficilmente possono trovare o trovano per una notte soltanto dalla pietà dei concittadini.

Poichè i rimpatriandi sono ancora molti, diventa doveroso per le autorità e per i comitati cittadini di provvedere, in qualsiasi modo, onde togliere tanta povera gente dall'asprezze, che durano tuttora, del clima, e da una condizione molto dolorosa.



## Corredo agli invalidi di guerra

L'«Opera Nazionale» ha stabilito di fornire a proprie spese un corredo personale a tutti gli invalidi di guerra che abbiano frequentato con profitto un corso completo di rieducazione professionale e che abbiano serbato buona condotta.

Tale corredo, composto di 2 camicie, 2 paia di mutande, 3 paia di calze, tre colletti o cravatte, 3 fazzoletti, 1 paio di scarpe, sarà accordato: agli invalidi il cui mantenimento, per essere venuti meno in loro confronto gli obblighi dell' Amministrazione Militare, faccia capo all'Opera Nazionale, nel momento del loro passaggio a carico dell'opera stessa; mentre agli invalidi che siano dimessi in seguito a congedo assoluto, il corredo sarà fornito nel momento della loro dimissione dalla Scuola.

Gli effetti di cui sopra saranno concessi soltanto a quegli invalidi che siano presenti negli Istituti, a partire dal 1. novembre 1918 ed ai quali le Direzioni delle scuole abbiano rilasciato, sotto propria responsabilità, un certificato da cui risulti che essi hanno regolarmente frequentato un corso completo di rieducazione professionale e risulti altresì il profitto ricavato e la condotta tenuta, intendendo l'Opera Nazionale che il beneficio del corredo sia accordato, non come un diritto a tutti gli invalidi che abbiano comunque fatto passaggio ad una Scuola di rieducazione, ma come premio a coloro che si siano utilmente rieducati a qualche professione o mestiere.

Le domande sono da presentarsi al Comitato provinciale friulano pro mutilati di guerra, rappresentante dell'Opera Nazionale per la provincia di Udine.



+✱+

# ARTE E TEATRI

## Teatro Sociale

I quattro atti di avventure poliziesche e ladresche del Sherlok Holmes richiamarono ieri nel pomeriggio molto pubblico al Sociale.

Il cav. Renzi, che interpretò la figura del poliziotto dilettante, fu molto applaudito e con lui tutti gli artisti della Compagnia.

In serata, dopo tanto tempo, risentimmo la «Morte Civile».

Il forte dramma del Giacometti avvinse il pubblico che gremiva il teatro e meritati furono gli applausi che si guadagnò il Renzi specialmente dopo la ultima scena.

Bene anche la Gabrielli, i due Riva e il Garavaglia.

Nella farsa «Casino di Campagna» la Signora Riva ed il Lotti ci fecero gustare le graziose e divertentissime macchiette.

Questa sera alle 18.15 «Morte Civile» con un monologo detto da Remo Lotti ed alle 21.15 «La cena delle beffe» il bellissimo poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli con la farsa «La Tombola».

# Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzet (Caporetto): 7.51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,18.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzit (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

**TRAMVIA UDINE - S. DANIELE**

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.


**D.r Isidoro Furlani**, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.

# RECENTISSIME

## La data della riapertura della Camera

ROMA, 13. — Negli ambienti parlamentari si continua a parlare della prossima riapertura della Camera e molti insistono nell'affermare che la data della ripresa dei lavori parlamentari rimane quale è stata fissata dal recente decreto.

L'«Italia Nuova» si crede autorizzata a dire che tale data è aleatoria, in quanto dipende dallo svolgimento delle discussioni che attualmente vengono dibattute nella Conferenza di Parig specialmente nei rapporti con la qustione dell'Adriatico che vivamente interessa gli itailani.

Certo è che i preliminari della pace non verrebbero firmati dai rappresentanti dell'Italia qualora le sue giuste rivendicazioni non venissero riconosciute e sanzionate dalla Conferenza di Parigi.

*

## La questione dell'Adriatico al Comitato dei Sei

**PARIGI, 13. — Domani o martedì si inizierà l'esame della questione dell'Adriatico in seno al Comitato dei sei, al quale si uniranno altri due delegati e cioè Sonino per l'Italia e Balfour per l'Inghilterra.**

## Si prevede una détente del bolscevismo a Vienna

**BASILEA, 12. — Si ha da Francoforte:**

**La «Frankfurter Nachrichten» pubblicano un dispaccio proveniente da Vienna, il quale dice che in quella città la situazione sembra consolidarsi in favore dell'attuale governo, che i contadini si sono schierati dalla parte di quest'ultimo.**

**Nell'Austria-Tedesca il pericolo di una repubblica dei consigli è attualmente eliminato, perchè la popolazione riceve viveri dall'Intesa e questa questione mette tutte le altre in secondo ordine**

**Si annuncia pure che in Romenia, la situazione migliorando in favore del governo, il bolscevismo che per un certo tempo minacciava di conquistare il potere è stato represso.**

*

## La visita del ministro Fradeletto nella provincia di Vicenza

VICENZA, 12. — Il ministro on. Fradeletto ha compiuto il suo giro nella provincia di Vicenza, ove si è trattenuto circa 5 o 6 giorni. Egli ha conferito con le autorità civili e militari ed ecclesiastiche, con le rappresentanze locali, col comitato per i profughi, industriali, commercianti ed agricoltori, prendendo accurata nota dei loro voti e impegnandosi a sollecitare le necessarie provvidenze egli ha visitato successivamente Val di Brenta e comuni dell'Altopiano di Asiago, quelli di Val di Posina e di Val d'Astico accompagnato sempre dal generale Maglietta comandante del genio 6.a armata e dei suoi collaboratori, dal prefetto, dai deputati, dai commissari prefettizi e da altre autorità constatando personalmente le condizioni dei paesi più danneggiati e addirittura distrutti e l'opera già iniziata di ricostruzione.

A Bassano, a Thiene, ad Arsiero il ministro tenne brevi ma fervidi discorsi inspirati alla fede sicura nell'avvenire d'Italia, invocando una feconda concordia fra i vari elementi sociali ed assicurando che il governo affronta tutti i problemi e si adopera con ogni energia a risolverli compatibilmente col tempo e colle molteplici difficoltà.

L'on. Fradeletto ottenne dal ministero di agricoltura una nuova sovvenzione per il credito agrario. A favore della provincia di Vicenza, assegnò contributi pecuniari a parecchie iniziative locali, prese col generale Maglietta opportuni accordi per l'intensificazione dei lavori e per l'occupazione della mano d'opera.

Il ministro si dichiarò contrario in massima al sistema dei sussidi promettendo di sostituirli con altre efficaci forme di incoraggiamento al lavoro e preannunciò tuttavia uno speciale provvedimento per Val di Brenta che versa in condizioni assolutamente eccezionali a causa della coltura esclusiva del tabacco a cui si lega un importante interesse fiscale.

Il ministro fu accolto dovunque con segni cordiali di simpatia.

Questa sera è partito per visitare la provincia di Treviso.

## Firenze festeggia l'8 regg. bersaglieri

FIRENZE, 13. — Oggi ha avuto luogo in piazza Indipendenza una solenne cerimonia patriottica di omaggio all'esercito vittorioso per festeggiare l'arrivo in Firenze dell'8.o regg. bersaglieri che al fronte si è coperto di gloria e che prende stanza nella nostra città.

Allorchè giunge l'ottavo reggimento bersaglieri col suo colonnello cav. Conti l'entusiasmo raggiunge il delirio: da ogni parte si gettano ai soldati fasci di fiori.

Dopo la rivista il gen. Zara pronunciò un discorso portando il saluto del Duca D'Aosta di cui lesse un patriottico telegramma e poscia riassume brevemente i fatti d'arme cui avevano preso parte i gloriosi bersaglieri dell'ottavo reggimento del qual egli fece parte ringraziando le autorità cittadine fiorentine dell'entusiastica accoglienza tributata allo eroico reggimento. Indi il reggimento festeggiatissimo ha sfilato al passo di corsa dinanzi alle autorità.

Posciaun corteo riuscito imponentissimo al quale hanno preso parte anche le autorità militari e cittadine ed ha percorse le principali vie della città dove erano schierate le truppe della guarnigione che rndvano gli onori mntre dalle finestre e dai balconi affollati di signore e signorine si gettavano fiori sui soldati.

## Per i fratelli dei paesi invasi 450 mila lire raccolte fra i soldati

ZONA DI GUERRA, 13. — All'invito rivolto al paese dal comitato liberati e liberatori anche l'esercito mobilitato ha risposto con magnifico slancio.

Al 6 corrente circa 450 mila lire erano state versate a favore dei fratelli dei paesi invasi dai soldati alla cui resurrezione essi consacrarono da tanti seri e con tanto slancio e di cuore tutta la loro attività.

## La riunione del Comitato talassografico a Pisa

PISA, 12. — Oggi si è riunito nella R. Università il Comitato talassografico italiano, presieduto dal ministro della marina ammiraglio del Bono, che iniziò i lavori col seguente discorso:

« Illustri signori! — Negli anni della più grande lotta che abbia mai desolato il mondo, il paese nostro, ha aspramente combattuto e gloriosamente vinto ». Esprime agli scienziati intervenuti il saluto cordiale della marina d'Italia. Il lavoro della normale attività del nostro Comitato fu di notevole importanza per la scienza e per la economia nazionale e sarà tanto più proficuo oggi che l'Italia ha finalmente annientato, per virtù di popolo e valore di armi, la implacabile secolare nemica dell'altra sponda dell'Adriatico, ormai nostro.

(Qui dobbiamo sopprimere una ventina di righe essendo il dispaccio inintelligibile).

Fu inoltre definitivamente assegnata per le ricerche talassografiche di oltremare la R. nave «Tremiti», che si sta appositamente allestendo insieme a due adatti motoscafi di alto mare per la stazione della Venezia Giulia e per la stazione di Messina. Il Comitato ebbe anche altre due unità di minore tonnellaggio della «Tremiti», ma che ritengo possano essere di grande aiuto per intensificare le operazioni di ricerche ed accelerare le applicazioni delle deduzioni della importante ed essenziale pratica navale delle industrie pescherecce tanto importanti e purtroppo tanto trascurate. Devo ricordare anzi una nuova organizzazione data alla ricerca talassografica d'intesa con la Commissione geodetica italiana, gli accordi con la delegazione centrale per la pesca, confermati con recente decreto, ed infine l'opera svolta dal servizo meteorologico, sotto gli auspici del nostro Comitato.

Il Consiglio della presidenza, di fronte alla situazione creata dalla grande guerra, che toglieva la possibilità di procedere alla nomina nell'epoca prescritta dai regolamenti, decise di considerare in carica tutti i membri, anche scaduti, per i quali non fosse possibile procedere a nuova elezione.

Il Consiglio della presidenza ritenne opportuno di proporre l'aumento da 8 a 20 dei tecnici esperti in considerazioni del maggior campo di azione assegnato ora al Comitato e fu da me presentato a tale scopo il necessario provvedimento che venne appunto ieri approvato dal Consiglio dei ministri. Nell'attuale riunione dobbiamo procedere alla nuova elezione dei membri elettivi del Consiglio e precisamente del vice-presidente, di tesoriere e del segretario.

Sono scaduti i membri Guido Volterra, S. E. Bonaldo Stringher, prof. Giuseppe Magrini. Ho creduto di interpretare il vostro sentimento nel proporre la riconferma, per acclamazione di questi benemeriti collaboratori, ai quali è dovuto certo in notevole parte se il nostro Comitato ha potuto affermarsi in modo così brillante e svolgere una azione così apprezzata ed utile, sia nel campo scientifico che nel campo pratico. I tecnici esperti furono nominati dal nostro Comitato e quelli che ora scadono sono in numero di sedici, ma prima ho accennato che i posti furono ora portati a venti. Sarà perciò necessario procedere alla regolare loro elezioni, secondo le prescrizioni del regolamento.

Il nostro benemerito tesoriere a cui ragioni del suo alto ufficio hanno vietato di trovarsi fra noi, ha dato cura al nostro segretario di sottoporvi il bilancio consuntivo 1917-1919 ed il bilancio preventivo 1919-1920.

I bilanci degli anni precedenti furono già approvati dal Parlamento giusta il prescritto articolo 12 del nostro regolamento. Voi potrete così vedere come, nonostante le spese recenti per la prima organizzazione dell'Istituto di Messina, la situazione finanziaria del nostro Comitato è floridissima, ciò che è dovuto all'ammirabile solerzia, alla particolare competenza del nostro tesoriere S. E. Stringher che seppe mantenere la più rigida economia mai ostacolando alcuna iniziativa. Sono sicuro di interpretare il vostro pensiero, inviando all'illustre uomo un riconoscente e caldo ringraziamento che egli tanto più merita in quanto fra le altissime cure del suo ufficio ha sempre partecipato con continua attività ed interesse ai nostri lavori devo purtroppo prima di finire ricordare una perdita dolorosa.

Uno dei nostri periti assistenti il Dott. Giuseppe Feruglio che si è spento per fiero morbo in zona di guerra nello scorso dicembre. La sua mancanza è grave per noi perchè fin dall'inizio del nostro lavoro il Feruglio diede opera utile intelligente ed attiva, specialmente durante le ferie delle faticose crociere italiane.

Illustri Signori, il cammino percorso dal comitato già denso di risultati, non soltanto di promesse, è oggi che sempre più appare evidente come l'avvenire di Italia sia sul mare; il palpito nostro lo rivede innalzato ed ampliato e sono sicuro che l'istituto al quale e il ministro e l'amministrazione della Marina daranno sempre con convincimento il loro appoggio saprà degnamente assolverlo a decoro e vantaggio della Patria nostra vittoriosa ed ingrandita per saggezza e valore di armati e virtù di popolo.

Domani il comitato talassografico italiano procederà ai suoi lavori.

## L'on. Girardini all'Ospizio dei ciechi di guerra

ROMA, 13. — Il Ministro per le pensioni on. Girardini, accompagnato dal Sottosegretario on. Scalori e dal Capo di Gabinetto comm. D'Amelio, si è recato all'Ospizio dei ciechi di guerra a Villa Felicetti.

Il Ministro dell'Assistenza si è intrattenuto col Direttore prof. Romagnoli e ha interrogato tutti i ricoverati, interessandosi dei vari sistemi di rieducazione praticati nell'Istituto.

Ha rivolto a tutti parole di conforto e di fede, assicurando che l'opera del Ministro dell'Assistenza verso tutti i colpiti dalla guerra, non ha sosta e che la condizione dei superinvalidi è da lui studiata con particolare ed amorosa cura.

## Un'esposizione d'arte a Parigi

**La mostra italiana ammiratissima**

PARIGI, 12. — Il Presidente della Repubblica, Poincarè, ha inaugurato oggi al Petit Palais una esposizione di arte francese, italiana, spagnuola, serba, organizzata dalla città di Parigi a beneficio dei poveri dei dipartimenti devastati. Il Presidente ha visitato prima la galleria spagnuola, poi quella italiana, ricevuto dall'ambasciatore conte Bonin Longare.

Poincarè, accompagnato dalla sua signora e da alcuni artisti, è passato nelle gallerie occupate dalle opere degli illustratori francesi del 12. secolo ed ha visitato infine la galleria degli artisti serbi. Infine il Presidente Poincarè si è felicitato cogli organizzatori della interessantissima mostra, che resterà aperta per un mese. La sezione italiana è ricca di meravigliose opere veneziane del 18. e 19. secolo che sono ammiratissime.

## La caduta dell'aviatore Roget durante il ritorno in Francia

NIZZA, 12. — Il tenente Roget proveniente da Roma è giunto a Nizza alle 9.15. Verso le 13 nel ripartire l'apparecchio sbattuto dal vento si è rovesciato ed è stato distrutto. L'aviatore Roget e il meccanico sono rimasti incolumi, ma un soldato ed un giovanetto che si trovavano vicini sono rimasti uccisi.

## L'agitazione in Egitto

**La liberazione dei 4 capi nazionalisti**

LONDRA, 12. — Si ha dal Cairo in data 7: La notizia della liberazione di quattro capi nazionalisti, portati a Malta, ha dato luogo a dimostrazioni di gioia. Una folla enorme appartenente a tutte le classi, ha percorso le strade, cantando e plaudendo. Non si è verificato alcun incidente.

LONDRA, 12. — Si ha da Cairo in data 7 corr.: I dimostranti che si erano dapprima condotti pacificamente, hanno assunto durante la giornata una attitudine aggressiva e provocante. Sono avvenuti scontri con le truppe britanniche, durante i quali è stato fatto uso delle armi. I dimostranti hanno tenuto pure pubblicamente una attitudine ostile agli europei sulla piazza Abdun.

## La guerra con Ras Aluli

MARID, 12. — Secondo informazioni dal Marocco, una Mehalla di Raisouli è stata dispersa e il suo accampamento occupato. E' stato stabilito il collegamento fra Ceuta e Larrache. La costa dello stretto è occupata e la linea internazionale è chiusa.

### Movimento marittimo

GIBILTERRA, 11. — Il celere postale «Duca degli Abruzzi» della navigazione generale italiana è qui giunto.

*

## Dov'è il famoso de Fiori?

ROMA, 13. — L'«Epoca» dice che lo spione Roberto de Fiori, già corrispondente romano della «Neue Freie Presse» di Vienna, da qualche tempo non faceva più parlare di sè. Ma oggi ritorna d'attualità. Un telegramma dell'inviato speciale dell'«Avanti!» in Baviera, ci dice che il losco figuro esercita, a Monaco, le funzioni di redattore capo della «Muencher Post»!

Congratulazioni a lui e al giornale che se ne serve.

*

## I giornali a Trieste

Un telegramma da Trieste al «Giornale d'Italia» smentisce, in forma però non recisa, che l'ing. Pontremoli direttore del «Secolo» partecipi alla resurrezione del «Piccolo» di Trieste. D'altra parte, nello stesso giornale, Giulio Cesari, condirettore della «Nazione», smentisce che questo giornale abbia a fondersi col «Piccolo».

«La Nazione», sorta con la liberazione, ha l'appoggio del partito nazionale e il favore del pubblico e non pensa a fondersi con alcuno, continuando per la sua strada.